

IL FRIULI

Adelante; si pudes (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipato A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione. — Il Giornale Politico, intanto alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale Il Friuli ».

RIVISTA

La discussione, ch'ebbe luogo nell'Assemblea francese, e che per la storica sua importanza non doveva trascurarsi, tolse spazio nel nostro foglio alla rivista degli altri fatti politici, che accadevano in altri paesi. Per una quindicina tutti gli spiriti erano intenti a ciò che accadeva a Parigi; e nessuno sapeva staccarsi da colà. Ma ora, ch'è sopraggiunta una nuova tregua nelle minacce di esplosione di quel vulcano, che rende attento di sé tutto il mondo, conviene riassumere gli altri fatti, che, quantunque non tanto clamorosi, pure hanno un'importanza relativa, che non va dimenticata.

Nulla di molto importante dagli Stati Uniti d'America, ove si teme però, che nasca qualche sollevazione di schiavi. Questa sarebbe senza dubbio compressa; ma la possibilità sola, ch'essa avvenga farà alquanto pensare que' piantatori e gl'indurrà a preparare il passaggio dalle condizioni attuali alle nuove, in cui scomparirà dalla Repubblica americana la macchia, che fa men belle tutte le altre sue mirabili istituzioni. A codesto si dovrà venire per lo stesso logico procedimento delle cose. Solo da Liverpool nell'anno 1850 partirono per andarsi a stabilire negli Stati Uniti circa 470,000 emigranti; s'aggiungano a questi un altro grandissimo numero, che partiva da Brema, da Amburgo, da Ostenda, dall'Havre e da altri porti europei e si potrà fare calcolo degli incrementi di popolazione, che reca all'Unione soltanto il torrente continuo dell'emigrazione, ingrossato dalle miserie e dalle lotte intestine dell'Europa. Ora dove vanno principalmente questi nuovi coloni a stabilirsi? Essi prescelgono la parte occidentale dell'Unione e quegli Stati dove non esiste la schiavitù. Adunque c'è tendenza ad accrescere ogni giorno più la importanza e la potenza di questi, mentre gli Stati con schiavi rimangono stazionari. Quando adunque questi ultimi volessero pure un giorno, per conservare la schiavitù, alla quale fanno guerra continua i principii santi del Cristianesimo, il senso morale di tutti i Popoli incivili, e le istituzioni libere dell'America stessa; quando volessero per questo scopo indegno scindere l'Unione in due e separarsi dai loro fratelli del nord e dell'occidente (cosa che del resto sarebbe anche per altri motivi contraria ai loro più vitali interessi) non sarebbero certo gli Stati senza schiavi che ne patirebbero maggiormente. Questi s'allargano ogni giorno più verso la parte occidentale del Continente americano, il cui estremo limite hanno ormai raggiunto nella California e si popolano ogni anno di parecchie centinaia di migliaia di nuovi abitanti, sia coll'emigrazione, sia coi naturali incrementi della popolazione, che s'accresce in maggior proporzione dove non vi ha schiavitù e dove si tratta l'agricoltura per procacciarsi direttamente i bisogni propri, non per i generi coloniali di cui si fa commercio. Codesti continui incrementi renderanno adunque meno necessaria agli Stati senza schiavi l'Unione e più forse agli altri desiderabile; tanto più ch'è da prevedersi, forse in un avvenire non molto remoto, l'annessione del Canada che non ha schiavi, ed al mezzo-giorno quelle provincie del Messico, che confinano colla California e si protendono verso l'istmo e che non hanno schiavi neppure esse. Praticamente i coloni degli Stati meridionali avranno tempo a riflettere sopra, e non avendo ceduto alla voce dell'umanità, cederanno a quella dei propri interessi, che a loro si più e più si ostinano evidenti.

Ultimamente all'Assemblea francese venne proposto di privare del carattere di cittadini francesi que' 20,000 circa di quella Nazione che posseggono schiavi in qualche provincia degli Stati Uniti od altrove. Anche questa è una nuova vittoria morale della civiltà e del cristianesimo e porterà i suoi frutti. Non è mai inutile una sentenza di condanna pronunciata da un Popolo intero, quando questo Popolo stia sul terreno della verità e della giustizia.

In Inghilterra, all'avvicinarsi dell'apertura del Parlamento, ciò di cui si occupano principalmente i giornali si è la riforma economica. Si discute quale delle diverse imposte s'abbia a togliere od a diminuire, avendo un notevole sopravanzo nelle rendite dello Stato. Credesi, che il governo, fedele al sistema di minorare principalmente i carichi che pesano sulle moltitudini, voglia togliere qualcheuna delle gravanze sull'agricoltura. Così sarà tolto ogni pretesto di lagno al partito protezionista, il quale credeva offesi gl'interessi della possidenza dall'applicazione dei principii di libero traffico. È da notarsi che in Inghilterra erano la possidenza e l'industria agricola, quelle che godevano d'un privilegio rispetto alle altre industrie; mentre presso di noi l'agricoltura è quella che paga un'imposta, oltre allo Stato, anche ad alcune classi di cittadini, ad alcune provincie. In Inghilterra erano i fabbricatori quelli, che domandavano il libero traffico, perché i loro operai avessero il pane a buon mercato e quindi fosse possibile un ribasso di salarii ed una più proficua concorrenza alle manifatture estere sui mercati del mondo; presso di noi invece agricoltori e consumatori in genere chieggono di potersi vestire a loro piacimento, senza essere costretti a pagare talora il doppio una cattiva stoffa, per far piacere a qualche privilegiato fabbricatore. Ivi i grandi proprietari di terreni, volevano che questi producessero quello che non potevano sotto al freddo sole del nord, mentre i vapori e le strade ferrate ed ogni altro mezzo di comunicazione porta ai settentrionali i frutti che nel mezzogiorno crescono quasi spontanei; presso di noi invece taluno vorrebbe, che ci privassimo d'un lucroso commercio di tali frutti nostrali e quindi di ricchissimi guadagni per comprare a caro prezzo quelle manifatture ch'essi sanno fabbricare men bene. Ma in Inghilterra essendo il governo entrato arditamente nella via della riforma ed avendo tenuto fermo dinanzi alle interessate obiezioni, finché si mostrarono evidenti agli occhi di tutti gli ottimi effetti del libero traffico, ora esso è al caso, coi sopravvanzi da quest'ultimo prodotti nelle rendite dello Stato, di diminuire anche i pesi gravanti l'agricoltura. Così, senza protezione, le varie industrie si equilibrano e prosperano tutte quelle che hanno in sé principii vitali. Però Cobden il propugnatore del libero traffico, mercede cui dev'essere tolta l'assurdità della guerra delle tariffe e devono livellarsi le condizioni economiche degli Stati Europei; Cobden insiste perché la riforma proceda nel risparmio delle inutili spese. Egli costringerà il governo ad entrare arditamente in questa via e ad adoperare il danaro risparmiato negli armamenti e negli eccessivi stipendii, in istituzioni vantaggiose al Popolo e promotrici della civiltà. Fa onore al buon senso di questo oratore, il quale fa guerra senza riguardo ai pregiudizii de' suoi contemporanei, opponendo ad essi gli argomenti della sana ragione, il modo con cui

egli trattò la questione del cattolicesimo. Egli protestante ed avverso alle pratiche cattoliche, vuole nondimeno libertà e libertà assoluta per il cattolicesimo in Inghilterra. Che il Papa nomini vescovi e cardinali a suo grado come nell'America. La Chiesa dello Stato, quello stabilimento, che gode e consuma sterminate ricchezze non potrà certo impedire ai cattolici di essere cattolici; perché adunque il governo si farà di essi altrettanti avversarii? Cobden nella sua logica severa vuole libertà in tutto e per tutti. Egli poi mostra come in Inghilterra i più accaniti nemici dei cattolici sono i più avversari a libertà. Noi vorremmo, che per un contrapposto, sul Continente tutti i più caldi cattolici, facendo onore al principio cristiano, fossero anche quelli che più fortemente propugnassero la libertà di fare il bene in tutti i cittadini. La verità ha due mezzi potentissimi di propagarsi; il martirio e la libertà. Certo il cristianesimo ebbe epoche luminose nelle quali il primo di questi mezzi, servi possentemente alla sua diffusione; ma se ora, come si suol dire, non è martire chi non vuole, esso può farsi della libertà un'arme invincibile. Ora la professione del cristianesimo, almeno nei nostri paesi, non porta per conseguenza il martirio di sangue: ma se i tempi civili non consentono presso di noi un tal genere di persecuzione, non impediscono un altro malanno; ed è quello della protezione corruttrice. L'ambizione umana ai di nostri è giunta a tale, che si volle per così dire proteggere anche Dio, che tutti noi protegge. La Religione non abbisogna di protettori: basta che le si lasci quella libertà ch'essa deve avere con tutti comune. — È da presupporre, che all'apertura del Parlamento inglese ogni misura che si proponesse contro il clero cattolico; fuori forse qualche cosa che somigli ai concordati degli altri Stati, trovi dell'opposizione. Altro d'importante non ci presenta la stampa inglese per ora; e non è da notarsi, se non l'accordo perfetto di quella di tutti i partiti a sostenere Luigi Bonaparte in Francia, o meglio ad opporsi a quelli che, come Berryer e Thiers, vi preparano nuove rivoluzioni.

ITALIA

L'Eco della Borsa porta:

MILANO 4 febbrajo. Gli affari in sete sono vieppiù imbarazzati per l'incertezza che esiste sull'avvenire. La nuova crisi ministeriale, l'ostilità fra i due poteri in Francia lascia libero il campo a tante supposizioni, che i più arditi operatori se ne sgomentano. Le commissioni date in molte fabbriche importanti vennero aggiornate e non saranno messe in corso prima che non cessi l'attuale conflitto fra il presidente e l'Assemblea. Finora le manifatture seriche di Parigi e del mezzogiorno hanno ricevuti ben pochi ordini per merce destinata all'esportazione; esse lavorano indefessamente per l'esposizione di Londra, e si ritiene che sarà concessa una dilazione per tutti fino al 10 marzo. I magazzini di Parigi e di Lione sperano di aver molti affari verso il chiudersi di maggio, in cui i visitatori alla esposizione di Londra incominceranno a far ritorno passando dalla Francia per provvedersi di novità. Sono pertanto grandi i preparativi per quell'epoca. Intanto però le transazioni sono poco attive, ed avviene la medesima cosa a Vienna, e sulle piazze della Prussia Reunata, senza che si pensi per ora ad alcuna dimanda. Noi siamo in una situazione non dissimile: i prezzi di tutti gli articoli in merce buona corrente possono dirsi più facili da 10 a 20 soldi secondo la qualità e meno le vendite nelle trame mezzane, che furono le più ricercate, e qualche particolare

di organismi non sopravvive indicano transazioni di maggior portata nella settimana. Nelle giornate poco fu venduto, e quel poco nelle parti vicentine, che si presentavano nel nostro mercato in questi ultimi giorni.

Intanto la stagione si richiude, 21.202 in monte, mentre nella passata settimana le accettazioni vennero riconosciute a chil. 47.857.

Roma 28 gennaio. Il *Giornale di Roma* reca il seguente ordine del giorno del ministero della guerra:

Per esecuzione della volontà sovrana, il conte Pontano-Ippolito de' Bermond de Vichères è nominato colonnello. La sua destinazione è all'insediamento del ministero della guerra di capo dello stato maggiore generale.

— Gli Arcidi nella seduta di domenica 19 del corrente hanno annoverato fra gli eccelsi Arcidi acclamati Luigi Napoleone Bonaparte, Presidente della Repubblica francese, si in riguardo del beneficio segnalatissimo, fu concorso della lega cattolica, fatto alla religione e a Roma per mezzo delle valorose armi francesi istituendo il Sommo Pontefice Pio IX nella Sua Sede e nel pieno esercizio dei suoi temporali diritti: si in riguardo del sublime grado e degli altri nobilissimi pregi, cui quise pur anco la bella gloria delle lettere. (At.)

Roma 29 gennaio. Leggesi quanto segue nella *Parte ufficiale del Giornale di Roma*:

La Santità di Nostro Signore volendo mandare ad effetto le disposizioni dell'Editto del 10 settembre dello scorso anno 1850 relativamente alla istituzione del Consiglio di Stato, si è benignamente degnata di formare il Consiglio stesso dei seguenti soggetti:

Monsignor Domenico Consolini vicepresidente.

Consiglieri ordinari

Monsignor Francesco Vici; monsig. Annibale Capelli; sig. Principe D. Pietro Odescalchi; avv. Giovanni Villani, avvocato concistoriale; avvocato Ottavio Scaramorelli, avvocato concistoriale; conte Gaetano Zucchini; conte Andrea Gabrielli; professore Francesco Orsoli; avvocato Pietro Pagani.

— Leggesi nel *Ritornamento*:

Lo Stato non è a non deve essere nelle Nazioni cristiane né arbitrio assoluto, né signoria: il concetto della sua onnipotenza legislativa e della sua signoria sopra i cittadini è concetto antieristiano, e si applica solo a quei popoli che non hanno ancora partecipato a tutti i benefici del cristianesimo e della civiltà; gli è un concetto di dispotismo, non di libertà. Pongano a ciò mente coloro i quali credono d'essere liberali, e considerino più somigliante concetto dello Stato onnipotente vizia, anzi uccide ogni dottrina di libertà, e guasta tutta l'economia sociale, perché cancella il principio della giustizia. Né vale che quello Stato abbia una forma anziché un'altra, o sia governato dalle Assemblee o dai consigli popolari, anziché da uno o pochi privilegiati: il governo è nell'uno e nell'altro caso signoriale, e la sola differenza consiste in questo, che la signoria è l'arbitrio sui collettivi anziché individuali o parziali. Signoria e libertà sono termini opposti ed antipatici. Stato onnipotente e giustizia sociale sono contraddizioni assolute.

Molti credono difendere la libertà e propagarne le dottrine, ma senza addarsene favoreggiano e predicano il dispotismo; e l'inganno loro deriva dal sicuro da ciò che stimano libertà di Popolo il dispotismo collettivo, e questi son coloro che inducono lo Stato, e vogliono governare la pubblica e la privata economia, le coscienze e gli intelletti dei cittadini e volontà di quello. Ammessa l'onnipotenza legislativa dello Stato, credono che i consigli popolari, i Parlamenti, la sovranità collettiva possano capovolgere tutto, distruggere diritti, creare nuovi, e non considerano che anche tutto il genere umano ridotto non può mutare l'essenza della giustizia e della libertà, e che non s'ha suffragio universale il quale possa consacrare, per noi di esempio, il furto e la servitù. E non considerano che la coscienza della giustizia e della libertà è veramente universale ed universalissima, e che indurlo gli uomini, i Popoli, gli Stati le si ribellano!

FRANCIA

Secondo il *Bulletin de Paris*, si parla molto nel mondo politico della proposta Grevin per il richiamo dei Borboni. Pare che la Montagna sia disposta ad approvarla, nel qual caso l'abolizione di essa sarebbe certa. Una persona ben informata assicura che i principi di Joinville e d'Angoulême torneranno in Francia, non appena votata la legge Grevin.

— La riforma amministrativa, ch'era stata preparata dal sig. Barache, sta per essere, a quanto si dice, immediatamente discussa dal sig. Waldeck, il nuovo ministro

dell'interno. Tutti i prefetti, noti per le loro opinioni orleaniste, saranno sostituiti da uomini devoti a Luigi Napoleone. Credesi che tal riforma amministrativa sarà il segnale d'una nuova campagna contro il ministero interinale.

— Si legge nel giornale dei *Débats*:

Nel concilio tenuto l'anno scorso a Parigi, uno dei più importanti decreti pronunciati fu quello non cui i Padri del concilio esortavano tutti i preti a tenersi lontani dai vari partiti politici, e a non mescolare nessuna delle preoccupazioni del secolo alla predicazione della religione. L'arcivescovo di Parigi sviluppò ora e compì quel decreto, con un ordine diretto al clero della sua diocesi. Noi avremo occasione di tornare sopra alcune delle questioni sollevate da codesto ordine, e che l'eloquente prelato tratta con un'altrezza di vedute ed una solidità di dottrine, delle quali portavano già l'impronta le sue precedenti pubblicazioni. Tra i consigli diretti dal primo pastore della diocesi al suo clero, noi non abbiamo naturalmente a prendere altra parte che quella della pubblicità; nessun'altra voce può in tale materia avere tanta autorità quanto quella dell'arcivescovo di Parigi, e noi non possiamo far di meglio che riprodurre qui i principali passi di codesta eloquente esortazione.

Dopo di avere accennato all'immortale carattere della Chiesa in mezzo ai mutamenti politici, così continua l'arcivescovo:

« La Chiesa è incrollabile in mezzo a tanto commovimento, perché, figlia del cielo, senz'essere però estranea alla terra, vive sempre nella sfera, che riguarda le cose divine, essa di là domina la società puramente umana, dove compiono le catastrofi, i cui rumori, le cui agitazioni non giungono fino a lei. A guisa della montagna che erigono il loro vertice al di sopra delle nubi, oltre la regione degli uragani, essa trova la pace e la serenità nella sua stessa elevazione. Il suo divino Fondatore mandandola al mondo per recarvi la vita e la speranza, l'ha posta così ad un'altrezza, dalla quale uomini e cose le sembrano ben diversi di quelle che paiono a noi, poveri e deboli mortali. Noi ci andiamo agitando qua e là in dibattimenti spesso miserabili, correndo presso a fragili beni, e per la soddisfazione di vani di futuri desideri; non essendo su questa terra che l'orizzonte d'una posizione inferiore e per conseguenza di limitata veduta. Noi diamo alle nostre forme politiche, alle nostre istituzioni di un giorno una importanza così grande, che esauriamo l'intera vita a stabilire od a reclamare, ciò che perirà fra poco, come se vi fosse attaccata l'eterna salute delle anime nostre.

« Ma tutte codeste forme politiche di cui ci occupiamo con tanta cura, e che certamente hanno il loro valore e la loro bontà relativa, non interessano la Chiesa, al positivo, se non per ciò che esse hanno di favorevole o di contrario al rispetto dovuto a Dio ed alle sue sacre leggi. Essa d'altronde sa che la felicità temporale dei popoli, la pace e la prosperità non ne derivano necessariamente; che le buone leggi, come i buoni costumi, la sicurezza delle famiglie e la concordia dei cittadini, non ne dipendono in modo assoluto; che la miseria e la rivolta, l'oppressione e la tirannia possono darsi in ogni sistema sociale, e sotto tutti i reggimenti, che il Cristianesimo col mezzo delle sue divine influenze, e specialmente per le conseguenze pratiche della sua dottrina, può solo, col tempo, migliorare la sorte delle classi laboriose e procurare ad una nazione tutte le oneste libertà e tutte le desiderabili garanzie di felicità. Egli è perciò che essa non entra punto nelle preoccupazioni dei politici, e la ripetiamo, le diverse costituzioni degli Stati non la interessano che pel loro rapporto colla religione e col suo esercizio.

« Noi dunque ve lo afferriamo per parte di Dio, cari nostri cooperatori: no, la Chiesa di Gesù Cristo non fu punto stabilita in favore di tale o tal'altro governo. Altrimenti, lo ci si dica, a quali tre assi esclusivamente fu unita e come infondata dal suo divino Fondatore? Altrimenti, uscendo dal cuore sacro di Gesù Cristo, questa Chiesa spandevasi dall'alto del Calvario sul mondo intero, col sangue vivificante del celeste suo Sposo, non doveva essa riconoscere altre società che quelle che fossero politicamente costituite dietro un sistema preconcepito ed unico? O piuttosto, scorrendo dall'una all'altra estremità del mondo morale, con forza e dolcezza, come la divina saggezza di cui è immagine quaggiù, non doveva abbracciare, per premere al materni suo seno, tutta l'umanità? La sua missione non era quella di chiamare a sé tutti i popoli, coi loro modi di vivere, colle loro leggi, le loro costituzioni, onde condurli tutti all'unità della fede, colla forza della propria autorità, colla maestà della sua gerarchia, coll'universalità del suo insegnamento, colla fecundità del suo amore?

« Ah! essa non conosce, essa, che un solo governo che convenga a tutti, e che tutti devono accettare, quello del potente Padrone del cielo e della terra, di cui essa è tra noi rappresentante ed interprete. In virtù della sua fondazione divina e della sua missione soprannaturale, riceve dallo stesso Figlio di Dio, essa è di tutti i luoghi e di tutti i secoli, per tutte le nazioni che deve istruire, per tutti gli uomini che deve evangelizzare, per tutti gli Stati che deve eradicare. Essa rispetta tutti i governi che trova stabiliti, anche quelli che sorgono dalle rivoluzioni, senza chieder loro conto della loro origine né del loro diritto, purché compiano il loro dovere, e il dover loro si è di stabilire o mantenere l'ordine, di far osservare la giustizia tra i popoli, di farvi regnare la pace, onde i cittadini, protetti nei loro interessi materiali e spirituali, e sinceri di una vita calma e tranquilla, sotto l'egida dell'autorità, possano pacificamente rendere a Dio quello che gli è dovuto, e lavorino efficacemente, sotto la condotta della religione, a fare la loro salvezza ed a sperare l'eterna felicità dell'altra vita.

« Ora la Chiesa si personifica nel prete. Si è per suo mezzo che la sua azione divina sopra gli uomini si fa sentire. La condotta della Chiesa deve dunque esser qui, come sempre, il modello e la regola della nostra. Noi dobbiamo, in certo modo, partecipare della sua immutabilità, tra gli uragani del cielo; e nel modo stesso che nella distribuzione dei suoi lumi e delle sue grazie, dei suoi soccorsi e delle sue consolazioni, essa non s'impadronisce affatto delle diverse forme di governo adottate dai differenti Popoli, come le migliori appropriate ai loro costumi ed ai loro bisogni; così pure noi, ministri di Dio, nell'esercizio delle sacre nostre funzioni non dobbiamo far eccezione di nessuno e mostrarci egualmente attaccati ai nostri simili, sempre pronti a sacrificare la nostra vita stessa per ognuno di essi, senza distinzione di opinioni, né di partiti politici, facendo tutto a tutti, come vuole il grande Apostolo, onde guadagnare tutti a Gesù Cristo, se sia possibile.

« Ma bisogna necessariamente a ciò fare, nostri carissimi cooperatori, che nella nostra condotta noi fedeli, noi restiamo estranei alle loro opinioni, ai loro partiti, quali siano d'altronde le opinioni e le simpatie nostre. Il prete che, nella sua vita sociale, nei suoi rapporti ufficiali e giornalieri col mondo, si mischia agli appassionati dibattimenti della politica; quello specialmente che, nel compimento dei doveri del suo santo ministero, e particolarmente nella predicazione della divina parola, obliando il rispetto dovuto alla cattedra cristiana, la trasformasse in una specie di tribuna, o solo si permettesse allusioni più o meno dirette agli affari pubblici, ed a coloro che vi prendono parte, colui comprometterebbe ben presto, col suo carattere di prete, gli augusti interessi della religione; colui colpendo egli stesso la sua fede ed il suo zelo di sterilità, renderebbe anticipatamente infruttuose tutte le opere del suo sacerdozio, allo sguardo almeno di quelli di cui avesse guasti i sentimenti, con codeste dimostrazioni più ancora che intempestive, colpevoli agli occhi di Dio come a quelli degli uomini.

« Noi potremmo confermare questa dottrina colle testimonianze o gli esempi della santa antichità. L'impero Romano, dai primi secoli della Chiesa era pure in preda alle fazioni e diviso dai partiti. E che diceva intorno a ciò Tertulliano, nel suo immortale apologogetico agli imperatori pagani? « E donde uscirono, ditemi, i Cassi, i Negri, gli Albi? gridava. Se non in inganno, tutti questi erano Romani, cioè non erano cristiani. Esaminate ciò che accade tra noi, diceva pure al preconsule d'Africa « Scapula, voi non vi troverete né Albanesi, né Negri, né Cassi, né Ciceroni. La disciplina di Cristo non entra in alcuna fazione, essa non sta da nessuna parte, perché non è nemica d'alcuno.

« Ma ecco un monumento, unico nei fasti del Cristianesimo, come nella storia del mondo, che ci risparmia di citare altre testimonianze, poiché riassume in sé la maggiore autorità possibile, quella di quasi dodici milioni di fedeli, scagunati, nei primi tre secoli, per credere in Dio e nel Vangelo, per ritenere d'affetto inconfondibile agli idoli, ma non mai per avere appartenuto, da presso o da lontano, ad una fazione, o ad un partito.

« Leggete quei magnifici interrogatori, noti sotto il nome di *Atti dei Martiri*, e vedrete che le opinioni e gli interessi della politica umana, gli intrighi, le lotte, le conspirazioni, le sommosse, le rivolte non formavano alcuna probabile fondamento alle più atroci accuse, nessuna apparente motivo alle persecuzioni le più violente. Avrebbero creduto quegli eroi del Cristianesimo di fermare i progressi della religione d'amore, facendo dei loro avversari politici tanti nemici della Chiesa. Così ognuno poteva dire, come S. Paolo, rispondendo ai suoi accusatori al tribunale di

« Questi doveri dunque sono sommaramente rispettabili e sacri, ed il prete ch'è l'uomo della giustizia e della pace, il prete la cui parola deve esser quella di Dio stesso, il prete, suo rappresentante e suo organo; è tenuto, a nome di chi lo invia, a predicare questi doveri collo stesso zelo e la stessa insistenza come i doveri della vita cristiana, perchè costituiscono la morale pubblica, non meno obbligatoria che la morale privata; e tanto più importante la quanto che assicura la salvezza e la felicità della società intera. Ecco come il prete, se voi lo volete, può con buona fine mischiarsi di politica: predicando a tutti, senza eccezione di persona, ciò che lo stato sociale impone a tutti, cioè il rispetto delle condizioni essenziali dell'ordine pubblico, che sono le scambievoli concessioni, i mercedii rispettivi, i doveri degli uni verso gli altri, senza

La crisi è terminata in modo poco decoroso pei capi della coalizione i quali avevano trascinati i soldati al combattimento, e poi si sono ritirati pe' primi. L' Eliseo trionfa del palazzo Borbone. Felice se non abusi del trionfo: altrimenti sarebbe ben presto egli stesso umiliato. La men-

Secondo una corrispondenza del 24 gennaio da Fortopis il capo degli insorti Kavas Pascià avrebbe fatto trascinare dai buoi di Raja un cannone verso Lipeta. Da Capljina o diversi altri punti dell'Erzegovina nuovi seguaci Turchi vanno ad ingrossare le ciurme del capo dell'insurrezione.

CONSO DELLO STATO		CONSO DEL CAMB.	
Metal. 0 5 0/0	0. 96 1/16	Amburgo breve 101 3/4 L.	
" 4 1/2 0/0 a. 0.	84 3/8	Amsterdam 3 m. 179 1/2 L.	
" 4 0/0 a. 0.	—	Augusta uso 130 1/2	
" 4 0/0 a. 0.	—	Frankfurt 3 m. 120 1/4	
" 5 0/0 a. 0.	—	Genova 2 m. 122 1/2	
" 1 0/0 a. 0.	—	Livorno 2 m. 122 1/2 L.	
Prest. allo St. 1824 p. fl. 500 921 7/8		Londra 3 m. 12 43	
" 1829 " 250	234 11/16	Lione 2 m.	
Obbligazioni del Banco di		Milano 2 m.	
Vienna 2 1/2 p. 0/0	56 1/4	Monziglia 2 m. 123 0/1 L.	
" 2	—	Parigi 3 m. 523 1/4 L.	
Azioni di Banca	1156	Torino 3 m.	
Vigi del Tesoro		Venezia 2 m.	
Con interesse dal 1		Bulkaret per 1. 33 giorni	
aprile 1850	—	vista pari	
" " " "	—	Constantinopoli adrem	
" " " "	—		
Senza interesse	—		

APPENDICE.

ORDINANZA IMPERIALE

DEL 31 GENNAJO 1850

con cui vengono stabiliti i principi fondamentali sull'organizzazione definitiva delle Autorità politico-amministrative nel Regno Lombardo-Veneto.

Già proposta del Mio ministro dell'interno, ho trovato di approvare i seguenti principi fondamentali dell'organizzazione definitiva delle Autorità politico-amministrative nel Regno Lombardo-Veneto, e di ordinare quanto segue:

I. Il Regno Lombardo-Veneto, quanto all'amministrazione politica, rimane diviso come prima in territorio lombardo e territorio veneto.

II. Alla testa dell'amministrazione del territorio lombardo e del veneto stanno i Luogotenenti, i quali debbono risiedere rispettivamente in Milano e in Venezia.

I Luogotenenti sono immediatamente soggetti al Ministero; i ricorsi contro i loro decreti o le loro decisioni devono indirizzarsi al Ministero.

III. Per l'esecuzione delle incombenze d'Ufficio, viene assegnato al Luogotenente il numero conveniente di consiglieri di Luogotenenza, segretari, vicesegretari ed aggiunti di concetto; inoltre il necessario personale d'ordine e di servizio.

Gli annessi prospetti contengono la denominazione ed il rango, il numero ed i salari degli impiegati e dei servi sistemati per ogni Luogotenenza.

IV. In Milano ed in Venezia, per provvedere al servizio di pubblica sicurezza in queste città e nei loro prossimi dintorni, vengono istituite Prefetture di polizia (Prefetture dell'ordine pubblico) le quali sono immediatamente soggette al Luogotenente, e sulla cui organizzazione si fa riserva di emanare disposizioni speciali.

V. Il territorio amministrativo lombardo e veneto è diviso in Province, le quali avranno il nome dal loro capoluogo.

Il territorio lombardo si divide nelle Province di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lodi, Mantova, Pavia e Sondrio, ed il territorio veneto in quelle di Venezia, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona e Vicenza.

La estensione di queste Province è determinata dallo scompartimento territoriale finora sussistente, riservato però quei cambiamenti preziosi, che all'atto dell'organizzazione delle nuove Autorità fossero riconosciuti corrispondenti ai bisogni dell'amministrazione.

VI. L'amministrazione delle Province è diretta e condotta dal delegato; egli ha la sede d'Ufficio nel capoluogo della Provincia.

I delegati costituiscono la prima istanza amministrativa negli affari delle relative Province, e sono immediatamente soggetti al Luogotenente; i ricorsi contro i loro decreti e le loro decisioni si presentano al Luogotenente.

VII. Il personale d'Ufficio assegnato ai delegati consiste di un vicedelegato, di due o più commissari ed aggiunti di concetto, di un ufficiale, poi d'impiegati d'ordine e di servi.

I vicedelegati d'ognuno dei due territori amministrativi rangano tra di loro secondo le loro due classi di servizio (*Widen unter sich einen Konkretestatus*). Il maggior soldo non è condizionato né dal loro avanzamento graduale, né da una determinata sede d'Ufficio, ma bensì dalla nomina nella classe più alta di servizio.

Gli annessi prospetti contengono le disposizioni sul rango e sulla denominazione, sul numero e sui salari degli impiegati e dei servi sistemati per le Delegazioni d'un territorio amministrativo.

VIII. Il personale d'Ufficio assegnato alle Congregazioni provinciali rimane per ora nella sua attività.

Gli affari dei già Commissari di polizia nei capoluoghi delle Province vengono amministrati dalla Delegazione.

IX. Le Province sono divise in distretti.

In questa divisione, deve tenersi presente il principio, che di regola i distretti devono, nel loro numero e nei loro confini, combinare con quelli dei distretti giudiziari (*Preture*) e che, in quanto le riforme nel sistema comunale non permettessero la precisa esecuzione di questo principio, nell'organizzazione delle Autorità politiche di concerto con quella della giustizia, si avverrà una coincidenza d'avvicinamento in modo che o un distretto giudiziario comprenda uno o più distretti di prima, od un distretto comprenda uno o più distretti giudiziari, e ciò

completamente e senza che i reciproci confini s'abbiano ad incrociare.

Si emaneranno disposizioni particolari sull'esecuzione di questi principi, e parimenti sulla posizione che le città più importanti dovranno prendere nei rapporti amministrativi verso la Delegazione e verso il Commissariato distrettuale.

X. Nei distretti, gli affari amministrativi si trattano da commissari, i quali dipendono direttamente dai delegati, debbono dar esecuzione alle ordinanze dei medesimi e dar esaurimento agli affari politici, a norma delle istruzioni ricevute, sia in generale, sia particolarmente dai delegati.

Ai commissari sarà dato l'occorrente personale d'Ufficio.

I commissari dei distretti di una Luogotenenza formano uno stato concreto (*Konkretestatus*) coi commissari delle Delegazioni e coi vicesegretari delle Luogotenenze che hanno un grado ed un soldo corrispondente. La graduatoria alle maggiori classi di soldo d'una categoria di servizio non succede per anzianità, né è annessa ad una data residenza d'Ufficio, ma dipende dalla nomina ad essa maggior classe di soldo.

Gli annessi prospetti indicano il grado, il numero e gli emolumenti degli impiegati dei Commissariati distrettuali in ciascuna circoscrizione amministrativa, sistemati secondo la massima del § IX.

XI. Per le Delegazioni e per i Commissariati distrettuali sarà fissato un *pauschale*, a rimborso delle spese per viaggi d'ufficio entro il loro circondario amministrativo, ed altro *pauschale* per sostenere le spese d'Ufficio e di cancelleria.

Riguardo ai casi di traslocazione e di viaggi d'Ufficio, fuori del circondario amministrativo, gli impiegati conservano i loro titoli a risarcimento, secondo le norme vigenti.

XII. I preposti alle Autorità politico-amministrative sono responsabili di tutto l'andamento degli affari.

Son essi tenuti ad eseguire sollecitamente ed esattamente gli incarichi e le ordinanze delle Autorità superiori, ed esaminare in persona, col mezzo di ripetute visite, lo stato e la regolare amministrazione del loro circondario, facendo rapporto ai loro superiori su tutti i fatti di qualche importanza.

Il personale subalterno, sul quale hanno autorità disciplinare, è severamente obbligato ad eseguire puntualmente e senza ritardo i loro ordini ed incarichi, ed a trattare le affidate pendenze dietro le indicazioni del preposto.

XIII. Nei casi d'impedimento, e in quanto l'Autorità superiore non disponga altrimenti, le veci del Luogotenente si fanno dal primo consigliere della Luogotenenza, quello del delegato dal vicedelegato, e quelle del commissario distrettuale dall'aggiunto.

XIV. Gli Uffici ed impiegati dell'amministrazione politica debbono seguire nelle loro operazioni d'Ufficio le leggi ed ordinanze vigenti, nonché le indicazioni che loro pervengono dalle Autorità superiori.

Più precise disposizioni sulla trattazione degli affari e sulla posizione uffiziosa delle Autorità e degli impiegati politici, sono contenute nelle apposite istruzioni d'Ufficio. Intanto, finché queste vengono emanate, si avranno per norma le disposizioni legali o vigenti, in quanto non vengano modificate dalla presente ordinanza; posta la regola, che al Luogotenente s'appartiene la sfera d'esercizio che era assegnata al Governo ed al governatore.

XV. L'amministrazione politica appartiene in Autorità suprema al Ministero dell'interno.

Alle Autorità politiche spettano quindi in primo luogo tutti gli affari compresi nella sfera d'esercizio di esso Ministero; e riguardo alla parte degli altri Ministeri, solamente quegli affari che vengano dati a trattare alle Autorità politiche, in quanto non esistano apposite Autorità od Uffici dipendenti direttamente dai Ministeri rispettivi.

In quest'ultima specie d'affari della pubblica amministrazione le Autorità politiche debbono ingerirsi ed occuparsi solamente in quanto ne sieno incaricate ed autorizzate dalle leggi o dalle norme generali o da quelle istruzioni che vengono emanate dai rispettivi Ministeri di concerto con quello dell'interno.

XVI. E in generale di attribuzione delle Autorità politiche, il provvedere alla pubblicazione ed esecuzione delle leggi, al mantenimento della sicurezza, del pubblico ordine, e della tranquillità entro il loro circondario.

XVII. In particolare poi è d'attribuzione delle Autorità politiche, entro i limiti stabiliti dalle norme vigenti o da promulgarsi:

Il tenere in evidenza la popolazione; il ricevere e compilare dati statistici; il sorvegliare sui registri delle nascite, dei matrimoni, delle morti, il cooperare al completamento, alle sussistenze ed all'acquedottamento dell'esercito; gli affari relativi ai trasporti militari, ai passaporti, ai forastieri; l'uso della gendarmaria e d'altri corpi di sorveglianza; gli affari economici e industriali; la sorveglianza sugli affari dei Comuni, e su tutte le istituzioni e misure riguardanti la povertà locale; gli affari delle chiese, delle scuole, delle comunità, la ispezione superiore sull'istituto di beneficenza, umanitaria e pubblica; l'amministrazione delle carceri, la sorveglianza sulla stampa e sulle riunioni; il provvedere perché sieno in evidenza i confini dell'Impero e della Provincia e per il mantenimento delle vie di comunicazione di terra e di acqua; la cooperazione al commissariato, riscuotere e conteggiare le imposte dirette; l'agricoltura; i privilegi; l'ingerenza nelle appropriazioni e nelle contestazioni sopra diritti d'acqua e fabbricati; finalmente, la compilazione di proposte per l'amministrazione politica e per i servizi erariali del loro circondario.

XVIII. Tanto in Milano quanto in Venezia sarà formata un'apposita Commissione organizzatrice, sotto la presidenza del Luogotenente, soggetta direttamente al Ministero dell'interno. In quale, di concerto con la Commissione giudiziaria, dovrà in generale adottare tutte le misure necessarie alla sollecita istituzione delle nuove Autorità politico-amministrative, e in particolare è chiamata a consultare sui congiunti di territorio tra le singole Province accennati dal § V; a proporre il modo e le forme di esenzione dalle massime fissate dal § IX riguardo alla ripartizione dei distretti; a pubblicare il concorso a tutti i posti sistemati, tranne quelli dei consiglieri di Luogotenenza e dei delegati; a produrre al Ministero dell'interno le proposte di nomina; finalmente a compilare e produrre all'approvazione del Ministero stesso l'istruzione d'Ufficio per le Autorità politiche, con riguardo alla cambiata posizione delle medesime ed a maggior sollecitudine o semplificazione nel trattamento degli affari.

XIX. Coll'aprirsi dei concorsi viene offerta a tutti quegli individui, che volessero dedicarsi al servizio nell'Amministrazione politica, l'occasione di competere a posti di occuparsi definitivamente, compravendo la loro capacità e l'impiego che hanno coperto, in quanto fossero stati o stessero tuttora in servizio pubblico.

Nelle nomine si avrà particolare riguardo ai buoni sentimenti politici, al maggior grado di capacità, all'attività dimostrata, come pure ai servizi prestati nell'impiego sinora coperto.

XX. Gli impiegati, attualmente addetti ad un'Autorità politica, rimangono al loro posto sino al definitivo collocamento, in quanto non vengano allontanati per motivi disciplinari, e se finora non impiegati che provvisoriamente, ove ottengano un definitivo collocamento, sia nel posto attuale sia in altro presso all'Autorità politica, il tempo in cui hanno servito provvisoriamente senza interruzione in pubblico Ufficio, sarà loro calcolato come servizio stabile dal giorno della provvisoria nomina.

XXI. Riguardo a tutti quegli altri impiegati che alla definitiva organizzazione non ottengano un posto sistemato, saranno da applicarsi le disposizioni delle norme sulla disponibilità del 15 dicembre 1849.

Venezia il 31 dicembre 1850.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Baci m. p.

NOTIZIE DIVERSE.

Si legge nell'*East County Herald* citato dal *Morning Herald* del 22 gennaio:

Un *gentleman* domiciliato a Kirkcaldy (Scozia) ha addestrato due sorci a filare del cotone in una piccola macchina costruita a tale effetto. Essi percorrono 10 1/2 miglia al giorno e producono 126 fil. Deduzione fatta delle spese, il beneficio risultante dal lavoro di questi piccoli animali è di sei scellini all'anno (7 fr. 50 c.) Il *gentleman*, vedendo che vi ha del beneficio, sta per affittare una casa intera, che conterrà delle piccole macchine da filare per 40000 sorci. Vi saranno degli spazi per guardiani e per gli spettatori. Il prodotto di queste bestiole, a 6 scellini per anno ciascuna, sarebbe per 10.000 di 60.000 scellini (circa 75.000 franchi.)

— Si scrive allo *Czas* da Costantinopoli, che il Sultano abbia ordinato di erigere un monumento all'estinto Ben.

PACIFICI FALSI Relatore e Comproprietario.

Ta. Trambetti-Mercato.